

«IO, ANIMATORE PER CASO»

Il racconto in prima persona di un'esperienza unica e stimolante
L'incredibile bagno di folla, poi la voglia di crescere e di migliorarsi

MICHELE CILLARIO

COSA SPINGE, un bel giorno, un Pinco Pallino a diventare animatore scientifico? Com'è che funziona? Si nasce animatori? Ci si sveglia una mattina e ci si scopre diversi (metamorfofi del tipo bruco-farfalla... e a volte è meglio comunque il bruco)? E' una sorta di missione? Di vocazione? Non ho "la" risposta, ma so dire com'è andata a me. Piacere, sono Michele Cillario, di origine torinese, residente in Liguria dal 2001. Prima del 2000 non mi era mai (e lo sottolineo: mai!) balenata nella mente l'idea di fare l'insegnante, l'animatore scientifico, da centro estivo o quant'altro. La mia "storia" da animatore scientifico (non mi definisco "divulgatore") inizia a Torino nell'estate 2000, quando un amico (quante volte un passaparola ha dato una svolta decisiva alla vostra vita?!) mi ha proposto di entrare nello staff degli animatori di Experimenta. Ed eccomi lì con addosso una t-shirt buffa e una faccia che lo era ancora di più (non avete idea di quanto mi sentissi ridicolo) a parlare di energia e fenomeni elettrici a orde di persone mai viste prima.

Alla fine dell'esperienza mi sono accorto di due cose: primo, chi passava dallo stand dove "mi esibivo" se ne andava, per la maggioranza, sorridente e soddisfatto; secondo, io mi ero divertito come un matto! Ecco cosa mi ha spinto a cercare di continuare, migliorandomi, facendo di questa attività un impegno a tempo pieno. Così, trasferitomi in Liguria, ho iniziato a cercare collaborazioni con cooperative e associazioni impegnate nel settore, incontrando Legambiente, con la quale ho iniziato a fare campi estivi per ragazzi e animazioni in piazza e nelle scuole, e il Festival della Scienza nell'ottobre 2003 (altro passaparola decisamente fortunato).

Non c'è più stato scampo. Dieci giorni, una miriade di mostre/eventi/laboratori/incontri ovunque in giro per

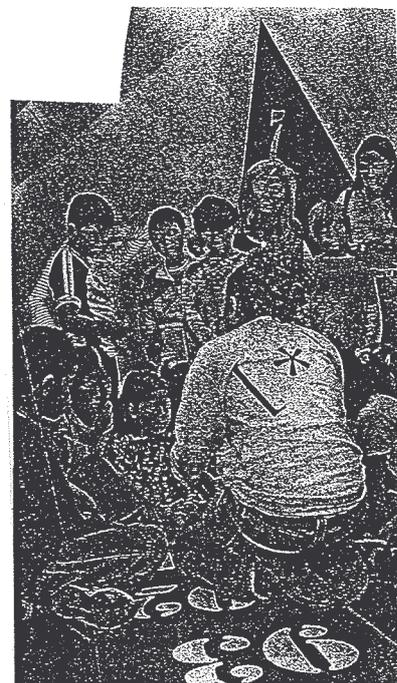
la città, un incredibile bagno di folla (famiglie, turisti, scolaresche, curiosi pignoli... un'umanità intera!). Aneddoti? Quanti se ne vogliono.

Dalle classi che fanno concorrenza agli Unni di Attila, agli exhibit che non funzionano (e vengono "reinventati" sul momento), alle volte (per fortuna poche, pochissime) nelle quali mi sono trovato catapultato in braccio ad una classe in una mostra mai vista prima (secondo giorno del Festival 2003, "Le meraviglie della scienza"). E poi, non ultimo, c'è il rapporto che si instaura con gli altri animatori, a volte limitato a quel ristretto periodo, altre a destinato a trasformarsi in una bella amicizia. Per quanto non fossi un animatore scientifico "di primo pelo", il Festival della Scienza mi ha cambiato. E ancora lo fa, ancora mi spinge a crescere.

Ma l'animatore scientifico è una specie in grado di evolversi? O ha uno stadio finale immutabile? Non ho una risposta che sia universale, ma posso dire che per me un'evoluzione c'è stata. E non da poco. Tanto che nell'edizione 2005 del Festival, con il fondamentale contributo di Elena Dini ("legambientina" lungimirante e con una mano magica nella creazione dei progetti) abbiamo presentato una mostra tutta nostra dal titolo "Alla ricerca del Tempo perduto", su meridiane e orologi solari. In quell'occasione ho contribuito direttamente alla sua creazione, collaborando ai testi e all'ideazione del laboratorio e occupandomi della formazione degli altri animatori che hanno lavorato con noi... un bel salto, no? Preso il via non si torna indietro. Così nel 2006 è stata la volta di "Cambio di clima" (co-progettata con altri enti) e quest'anno presentiamo "il pianeta rinnovabile" (in collaborazione con Enea).

Dove ci porterà quest'avventura? Non lo so, ma fino qui è stata favolosa e stimolante. Non posso che sperar bene. E arrivederci al Festival!

MICHELE CILLARIO è un animatore del Festival della Scienza

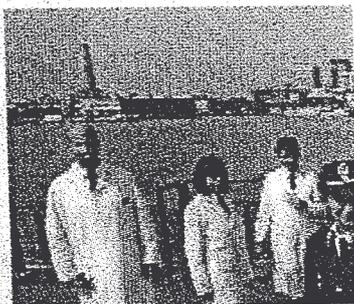


Un laboratorio di "MateFitness"

GLI INCONTRI

Vigili del fuoco e polizia azione, fiuto e cervello

PER UNA VOLTA, sotto l'attento controllo dei vigili del fuoco, si può giocare a conoscere il fuoco in ogni sua manifestazione. Il laboratorio presso il comando provinciale di via Albertazzi offre l'occasione di affrontare un percorso guidato e protetto alla scoperta del fuoco, dall'inesco all'estinzione. I partecipanti potranno salire sui mezzi come l'autoscala e l'autopompa-serbatoio, provando concretamente a estinguere un focolare con l'uso di estintori e idranti: lo scopo è dunque di imparare ad attuare le semplici misure quotidiane di prevenzione, in casa e sul lavoro.



La Scientifica racconta le indagini

Ai Magazzini del Cotone c'è "La scena del crimine": un ciclo di conferenze della Polizia scientifica a cui si aggiunge ogni giorno la possibilità, per gruppi di massimo 50 persone all'ora, di visitare appunto la scena del crimine, una cucina. Contemporaneamente il pubblico potrà porre domande al personale della Polizia scientifica presente in quella giornata. Ogni giorno sarà presente un diverso aspetto del lavoro della Scientifica. I "poliziotti con il camice" si muovono sulla ricostruzione proponendo una carrellata completa delle varie branche della scienza applicata all'investigazione di polizia, con uno sguardo alle novità tecnologiche e alla sperimentazione che stanno caratterizzando, negli ultimi anni, le attività della Polizia scientifica. La prenotazione è obbligatoria per le conferenze.

EXHIBIT

Quanti esperimenti "testando" i materiali

LE "MERAUVIGLIE della scienza" tornano a Palazzo Ducale con nuovi esperimenti interattivi, invitando il visitatore a riflettere sulle diverse forme in cui si presentano i materiali, sulle proprietà che determinano il loro comportamento e sul loro utilizzo, spesso legato alla facilità di reperimento o di lavorazione. Oltre agli exhibit di maggior successo dell'edizione 2006 del festival, vengono proposti esperimenti inediti sul comportamento dei materiali fotoelastici, sui fenomeni che avvengono all'interno delle fibre ottiche, sulle sorprendenti proprietà dei fluidi viscoelastici e sulle interazioni fra luce e materia. Un percorso che prende spunto dai progetti di ricerca attualmente in corso per presentare le caratteristiche meravigliose dei materiali del futuro.

NUOVI SPAZI

MateFitness, ginnastica per le cellule grigie

COME si dimostra il teorema di Pitagora in cinese? Non è soltanto una questione di linguaggio ma anche di metodo. MateFitness presenta a Palazzo Ducale questo e altri temi attraverso un viaggio nell'etnomatematica, ossia lo studio delle diverse pratiche matematiche così come si sono sviluppate in tutto il mondo nelle diverse epoche e nelle diverse culture. MateFitness è la prima "palestra della matematica": uno spazio dove allenare la mente con giochi, enigmi, indovinelli e esperimenti interattivi che risvegliano lo spirito matematico in ognuno di noi. Il visitatore può costruire il proprio "allenamento" scegliendo fra oltre 300 attività, dalle più semplici e intuitive a quelle più complesse, alla scoperta di una matematica per tutti, divertente e coinvolgente. Forte del successo ottenuto in tante trasferte italiane, MateFitness si offre al pubblico all'interno di nuovi spazi.